



COMMISSIONE
EUROPEA

Bruxelles, 11.6.2025
COM(2025) 319 final

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO,
AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E
AL COMITATO DELLE REGIONI**

Stato di avanzamento nell'attuazione del patto sulla migrazione e l'asilo

{SWD(2025) 162 final}

1. INTRODUZIONE

L'adozione del patto sulla migrazione e l'asilo nel giugno 2024 ha segnato una tappa importante nello sviluppo del sistema europeo comune di asilo (CEAS). Il patto riforma e sviluppa le norme attuali, sulla base di un approccio globale volto a rafforzare e integrare le politiche dell'UE in materia di migrazione, asilo, gestione delle frontiere e integrazione⁽¹⁾. Il patto crea un quadro giuridico che concilia la solidarietà e la responsabilità tra gli Stati membri, in un approccio globale per una gestione efficace ed equa della migrazione. Gli atti legislativi del patto sono entrati in vigore l'11 giugno 2024 e si applicheranno a partire dalla metà del 2026.

L'attuazione del patto è un processo complesso nel quale intervengono più attori. Sono in corso i lavori per tradurre la vasta e complessa serie di atti legislativi in realtà operativa. Preparare i sistemi dell'UE e nazionali entro giugno 2026 è uno sforzo comune che richiede una stretta collaborazione tra gli Stati membri, la Commissione e le agenzie dell'UE.

Nel giugno 2024 la Commissione ha adottato il piano di attuazione comune del patto sulla migrazione e l'asilo⁽²⁾, che definisce i compiti e le tappe fondamentali per questo periodo di transizione. Da allora la Commissione ha orientato l'attuazione del patto a livello dell'UE e ha sostenuto costantemente gli Stati membri nelle iniziative nazionali, insieme alle agenzie dell'UE. La Commissione mette a disposizione 3 miliardi di EUR di finanziamenti aggiuntivi per sostenere l'impegno profuso dagli Stati membri nell'attuazione del patto e nell'accoglienza degli sfollati provenienti dall'Ucraina. La Commissione collabora attualmente con gli Stati membri per completare le procedure necessarie entro la fine dell'anno per finanziare gli obiettivi delineati nei rispettivi piani di attuazione nazionali.

A metà del periodo di transizione sono stati compiuti notevoli progressi a livello sia nazionale che dell'UE. Sono tuttavia necessari ulteriori sforzi per garantire l'applicazione integrale e tempestiva delle nuove norme. Alcune di queste sfide sono legate alle carenze esistenti. Altre sono legate alla preparazione del terreno per l'applicazione delle nuove norme introdotte dal patto, in particolare quelle relative all'operatività dell'Eurodac aggiornato, all'attuazione degli accertamenti e della procedura di frontiera obbligatoria, nonché alle nuove garanzie in materia di diritti fondamentali. Le sfide rimanenti dovranno essere affrontate in tempo utile per l'attuazione integrale del patto.

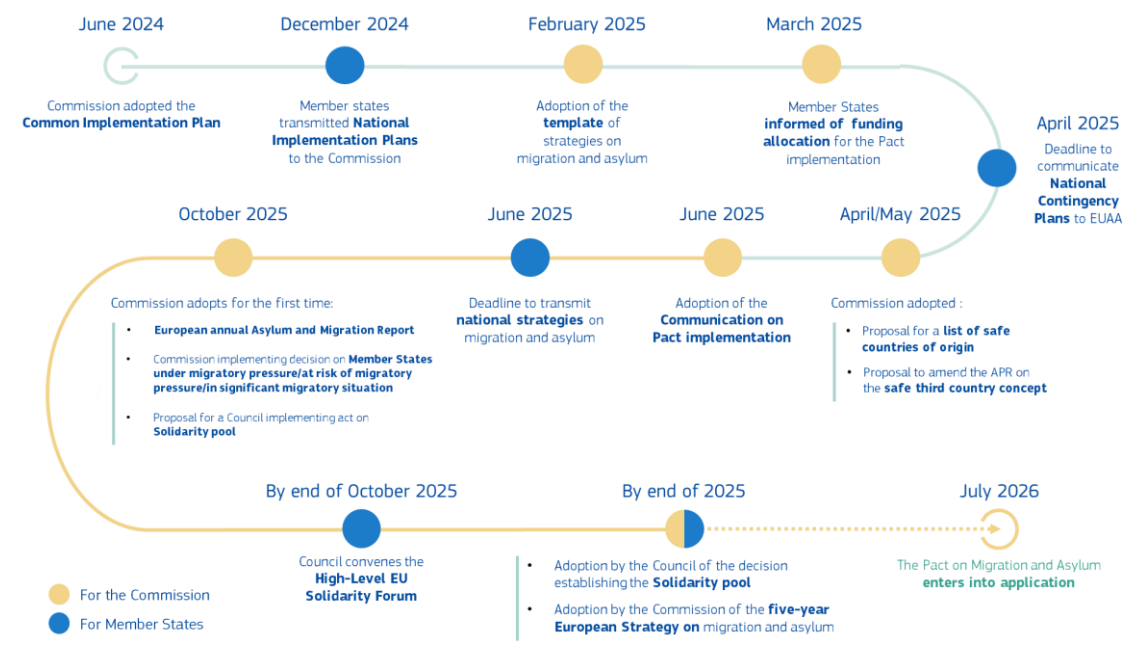
La Commissione esorta gli Stati membri a continuare e intensificare i loro sforzi ove necessario per garantire il successo nell'attuazione del patto. Anche se si registrano progressi a livello tecnico, rimangono essenziali un impegno politico costante e la titolarità a livello nazionale per affrontare efficacemente le difficoltà individuate. È necessario compiere quanti più progressi possibile nell'attuazione del patto prima dell'inizio del ciclo annuale di solidarietà. In particolare è fondamentale che non vi siano gravi carenze nell'applicazione delle norme vigenti, in quanto ciò può incidere sulla valutazione globale della pressione e dell'accesso alla riserva di solidarietà. La Commissione, insieme alle agenzie dell'UE, continuerà a collaborare con gli Stati membri e a sostenerli, anche attraverso finanziamenti, con un'attenzione specifica alle azioni destinate a superare le difficoltà individuate.

⁽¹⁾ Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni Piano di attuazione comune del patto sulla migrazione e l'asilo, COM(2024) 251 final (<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52024DC0251>).

Per adattarsi e rispondere alla natura dinamica della migrazione, il patto deve essere integrato da ulteriori iniziative in settori che non sono contemplati dal nuovo quadro legislativo. Rafforzare la cooperazione globale in materia di migrazione è particolarmente importante per un'attuazione proficua e sostenibile del patto. L'UE ha investito in partenariati globali con paesi terzi, che hanno contribuito a ridurre gli arrivi irregolari nell'UE. Secondo i dati di Frontex, nel 2024 sono stati registrati 240 000 arrivi irregolari alle frontiere esterne dell'UE, con un calo del 37 % rispetto al 2023⁽³⁾. L'Unione deve continuare a costruire e ampliare tali partenariati con i paesi terzi in modo reciprocamente vantaggioso al fine di ridurre gli arrivi irregolari, potenziando l'alleanza mondiale per contrastare il traffico di migranti, di rafforzare la cooperazione in materia di rimpatrio e riammissione, di promuovere la mobilità dei talenti attraverso partenariati volti ad attirare talenti, e di fornire protezione ai rifugiati sfollati nei paesi terzi, anche attraverso il reinsediamento e l'ammissione umanitaria. L'approccio Team Europa⁽⁴⁾ si è dimostrato un metodo efficace nei negoziati con i paesi terzi interessati per istituire nuovi partenariati o ricalibrare quelli esistenti.

Con la presente comunicazione la Commissione informa il Parlamento europeo e il Consiglio in merito all'attuazione del patto, conformemente all'articolo 84 del regolamento sulla gestione dell'asilo e della migrazione⁽⁵⁾. Sulla base delle azioni chiave del piano di attuazione comune del giugno 2024 e in previsione dell'avvio del primo ciclo annuale di solidarietà nell'ottobre 2025, la presente comunicazione illustra lo stato di avanzamento dei progressi compiuti a livello nazionale e dell'UE nell'attuazione del patto e fornisce una panoramica dello stato di attuazione in relazione a ciascuno dei dieci elementi costitutivi. In una prossima fase, la relazione annuale sull'asilo e la migrazione dell'ottobre 2025 presenterà un aggiornamento sull'attuazione del patto. In seguito, entro la fine dell'anno, la Commissione presenterà una strategia europea per la gestione dell'asilo e della migrazione a lungo termine per sostenere un approccio integrato e coordinato nell'attuazione del patto a livello sia dell'UE che nazionale.

Figura 1: Calendario del periodo di transizione



⁽³⁾ Monitoraggio e analisi dei rischi di Frontex: <https://www.frontex.europa.eu/what-we-do/monitoring-and-risk-analysis/migratory-map/?ettrans=it>.

⁽⁴⁾ Iniziative Team Europa: https://international-partnerships.ec.europa.eu/policies/team-europe-initiatives_it.

⁽⁵⁾ Regolamento (UE) 2024/1351 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 maggio 2024, sulla gestione dell'asilo e della migrazione, che modifica i regolamenti (UE) 2021/1147 e (UE) 2021/1060 e che abroga il regolamento (UE) n. 604/2013, COM(2020) 758 final <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:32024R1351>.

2. RISULTATI A LIVELLO DELL'UE

In linea con il piano di attuazione comune la Commissione e le agenzie dell'UE, in coordinamento con gli Stati membri, si sono adoperate affinché siano raggiunti i traguardi giuridici e la pianificazione operativa per l'attuazione sia costantemente coordinata, aggiornata se del caso e tradotta in pratica operativa. Parallelamente, grazie all'assistenza bilaterale diretta agli Stati membri, la Commissione e le agenzie dell'UE hanno prestato un sostegno su misura a tutti gli Stati membri.

A livello dell'UE la Commissione continua inoltre ad adoperarsi per completare e integrare il quadro legislativo del patto. Nel marzo 2025 la Commissione ha presentato una nuova proposta legislativa di regolamento che istituisce un sistema comune europeo per il rimpatrio⁽⁶⁾. Laddove necessario la Commissione ha anche ottenuto risultati tempestivi e ha proposto di anticipare alcune delle nuove disposizioni del patto. Ha proposto un elenco dell'Unione europea di paesi di origine sicuri⁽⁷⁾, nonché una revisione delle norme sull'applicazione del concetto di "paese terzo sicuro"⁽⁸⁾, soddisfacendo il requisito, previsto dal patto, di riesaminare l'applicazione di tale concetto entro giugno 2025. Infine la Commissione ha proposto di anticipare due elementi chiave del regolamento sulla procedura di asilo per aiutare gli Stati membri a trattare in modo più rapido ed efficiente le domande di asilo che sono probabilmente infondate: si tratta delle disposizioni del patto relative ai richiedenti provenienti da paesi terzi con bassi tassi di riconoscimento e della possibilità di designare con eccezioni i paesi di origine sicuri e i paesi terzi sicuri.

2.1 Indicazioni, orientamenti e dialogo

I compiti e le tappe per i quali il piano di attuazione comune prevedeva il conseguimento a livello dell'UE entro giugno 2025 sono stati realizzati. La Commissione ha istituito una piattaforma per l'attuazione del patto destinata a offrire orientamenti, che si è riunita per la prima volta nel gennaio 2025 per discutere la pianificazione a livello nazionale e la programmazione strategica del sostegno finanziario specifico dell'UE. Anche il comitato strategico sull'immigrazione, le frontiere e l'asilo (CSIFA) fornisce orientamenti attraverso discussioni periodiche sull'attuazione del patto.

Gli scambi con il Parlamento europeo sono ricorrenti nel quadro del gruppo di lavoro "Asilo - attuazione del patto/sistema europeo comune di asilo" della commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni.

I lavori tecnici proseguono a ritmo sostenuto con il sostegno dei comitati di contatto e le riunioni dei gruppi di esperti per garantire un'interpretazione comune e un chiarimento delle disposizioni giuridiche. Ciò ha permesso di preparare tempestivamente gli atti di esecuzione necessari⁽⁹⁾ e di condividere le buone pratiche relative a tutte le componenti del patto. Le reti delle agenzie hanno inoltre contribuito a individuare sfide e soluzioni operative comuni, anche attraverso lo sviluppo di modelli e documenti di orientamento. Per evitare duplicazioni e promuovere la semplificazione, nonché per garantire sinergie, la Commissione

⁽⁶⁾ Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un sistema comune per il rimpatrio dei cittadini di paesi terzi il cui soggiorno nell'Unione è irregolare e che abroga la direttiva 2008/115/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, la direttiva 2001/40/CE del Consiglio e la decisione 2004/191/CE del Consiglio, COM(2025) 101 final [EUR-Lex - 52025PC0101 - IT - EUR-Lex](#).

⁽⁷⁾ Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) 2024/1348 per quanto riguarda l'istituzione di un elenco di paesi di origine sicuri a livello dell'Unione, COM(2025) 186 final [EUR-Lex - 52025PC0186 - IT - EUR-Lex](#).

⁽⁸⁾ Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) 2024/1348 per quanto riguarda l'applicazione del concetto di "paese terzo sicuro", COM(2025) 259 final [EUR-Lex - 52025PC0259 - IT - EUR-Lex](#).

⁽⁹⁾ I diversi atti di esecuzione per gli atti legislativi del patto sono elencati nell'allegato del piano di attuazione comune: [EUR-Lex - 52024DC0251 - IT - EUR-Lex](#).

ha inoltre organizzato varie sessioni congiunte di comitati e gruppi di esperti riguardanti diversi elementi del patto in concomitanza con le riunioni della rete delle agenzie.

Il sostegno bilaterale diretto della Commissione agli Stati membri continua a essere al centro del lavoro comune nel contesto di tutti gli elementi del piano di attuazione comune. Tale approccio fornisce un sostegno ad hoc, adeguato alle circostanze nazionali e ai diversi sistemi istituzionali di ciascuno Stato membro. La Commissione ha istituito gruppi appositi per ogni paese e collegamenti a livello di alti funzionari per interagire con ciascuno Stato membro.

I gruppi dei servizi della Commissione dedicati ai singoli paesi hanno interagito bilateralmente con le autorità degli Stati membri e hanno fornito un'analisi di fondo dei sistemi degli Stati membri e delle relative sfide, che è confluita nei piani di attuazione nazionali. I lavori si concentrano adesso sull'attuazione e sull'operatività dei piani di attuazione nazionali. Gli Stati membri operano con il sostegno della Commissione per garantire che agli obiettivi di ciascun piano siano assegnati finanziamenti sufficienti a carico dei fondi dell'UE e dei bilanci nazionali.

Inoltre, attraverso un invito specifico del 2024, nove Stati membri si sono avvalsi del sostegno fornito attraverso lo strumento di sostegno tecnico per la preparazione dei rispettivi piani di attuazione nazionali⁽⁹⁾. Attualmente la Commissione sostiene dieci Stati membri nell'attuazione del patto attraverso lo strumento di sostegno tecnico. Inoltre gli Stati membri beneficiano dell'apprendimento tra pari e degli scambi di buone pratiche organizzati nel contesto dello strumento di sostegno tecnico. Per promuovere un approccio multipartecipativo, la Commissione ha tenuto apposite riunioni di informazione e consultazione con i portatori di interessi, quali le parti sociali ed economiche, e le organizzazioni internazionali e della società civile, in particolare le organizzazioni guidate da migranti⁽¹⁰⁾.

2.2 Il lavoro delle agenzie dell'UE

Le agenzie dell'UE, in particolare dell'Agenzia dell'Unione europea per l'asilo (EUAA), dell'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera (Frontex) e di eu-LISA, continuano a lavorare ai fini dell'attuazione del patto.

L'EUAA ha agevolato la transizione degli Stati membri verso il nuovo quadro giuridico derivante dal patto e ha sostenuto la Commissione nell'elaborazione del piano di attuazione comune. Nel quadro delle sue reti di esperti nazionali, l'EUAA ha aggiornato i suoi prodotti e orientamenti e ne ha sviluppati di nuovi ove richiesto dal patto oppure ove necessario. L'EUAA sta attualmente aggiornando i moduli di formazione del programma europeo in materia di asilo e sta riesaminando le norme e gli indicatori operativi pertinenti (ulteriori dettagli sono forniti nella sezione 3 nei paragrafi riguardanti gli elementi costitutivi).

Inoltre nel 2025 si terranno due esercizi di monitoraggio pilota (in Estonia e nei Paesi Bassi) per preparare l'attuazione integrale del programma di monitoraggio pluriennale dell'EUAA a partire dal 2026. Nell'ambito del programma tutti gli Stati membri saranno monitorati in termini di attuazione tecnica e operativa del patto in un ciclo di 5 anni. I risultati del monitoraggio aiuteranno la Commissione anche a valutare se i sistemi nazionali di asilo e di accoglienza siano ben preparati.

Frontex continua a prestare sostegno in tutti i settori che rientrano nel suo mandato, fornendo orientamenti e strumenti pratici, nonché sostegno operativo su richiesta, in particolare in

⁽¹⁰⁾ La Commissione europea e le ONG discutono dell'attuazione del patto sulla migrazione: https://home-affairs.ec.europa.eu/news/european-commission-and-ngos-discuss-implementation-migration-pact-2024-05-27_en?prefLang=it&trans=it.

relazione alla pianificazione e all'attuazione di nuovi processi alle frontiere. I vari elementi relativi all'attuazione del patto sono discussi in seno ai gruppi di lavoro e alle reti di Frontex, nonché in apposite riunioni ad hoc con gli Stati membri. Frontex sostiene inoltre gli Stati membri in tutte le fasi del processo di rimpatrio, in stretta cooperazione con il coordinatore dell'UE per i rimpatri. Frontex collabora inoltre con gli Stati membri all'elaborazione delle valutazioni dei rischi e interviene nel controllo di qualità delle frontiere. La valutazione annuale delle vulnerabilità di Frontex, che esamina la capacità e la preparazione di ciascuno Stato membro dell'UE e dei paesi associati Schengen di rispondere alle sfide alle frontiere esterne, agevolerà la transizione verso il nuovo quadro giuridico.

eu-LISA svolge un ruolo cruciale nell'attuazione del patto, in particolare per rendere più efficace la gestione delle frontiere esterne dell'Unione, elaborare norme uniformi che garantiscano il controllo e la corretta registrazione dei migranti irregolari e dei richiedenti asilo che entrano nell'UE. Il buon funzionamento delle nuove norme del patto dipende dal fatto che il nuovo Eurodac sia effettivamente disponibile e funzionante entro il 12 giugno 2026. eu-LISA sostiene costantemente gli Stati membri in questo compito impegnativo (ulteriori dettagli sono forniti nella sezione 3.1).

Per garantire sinergie tra il lavoro della Commissione e quello delle agenzie dell'UE, la prima dovrebbe sviluppare gli orientamenti giuridici orizzontali, mentre le seconde dovrebbero concentrarsi principalmente sullo sviluppo di orientamenti e sostegno operativi mirati. La Commissione e le agenzie continueranno a collaborare per conseguire un alto livello di efficienza e ridurre l'onere gravante sugli Stati membri, in linea con l'obiettivo generale di semplificazione della Commissione.

2.3 Sostegno finanziario

L'UE mette a disposizione degli Stati membri altri 3 miliardi di EUR per sostenere l'attuazione del patto e accogliere gli sfollati provenienti dall'Ucraina. Si tratta di un ulteriore aumento di un miliardo di EUR rispetto agli importi annunciati nel piano di attuazione comune. Gli Stati membri che soddisfano i requisiti possono utilizzare anche gli oltre 1,6 miliardi di EUR disponibili nell'ambito della revisione intermedia dei fondi per gli affari interni⁽¹¹⁾.

Gli Stati membri dovrebbero utilizzare tali fondi supplementari strategicamente per portare avanti il più possibile l'attuazione, dando priorità nel contempo alle sfide più importanti individuate nei rispettivi piani di attuazione nazionali e in dialogo con la Commissione. La Commissione ha sostenuto gli Stati membri nell'individuazione delle loro priorità e la programmazione di tali finanziamenti supplementari dovrebbe corrispondere ai piani di attuazione nazionali degli Stati membri. Sebbene gli importi supplementari siano significativi, la portata delle riforme del patto richiederà agli Stati membri di individuare altre fonti di finanziamento pertinenti a livello nazionale e dell'UE (ad esempio la politica di coesione) per soddisfare tutte le loro esigenze. È fondamentale garantire che le modifiche richieste dei programmi degli Stati membri siano completate al più tardi entro la fine dell'anno e che le procedure di appalto pubblico siano avviate e completate in tempo utile. La maggior parte degli Stati membri è sulla buona strada per conseguire tale obiettivo, anche se in alcuni Stati membri sono necessari ulteriori sforzi⁽¹²⁾, e sta individuando altre fonti di finanziamento pertinenti a livello nazionale, nonché altri fondi a livello dell'UE, ad esempio nell'ambito della politica di coesione, ricercando nel contempo maggiori sinergie e complementarità.

⁽¹¹⁾ Fondo Asilo, migrazione e integrazione (AMIF) e Fondo per la gestione integrata delle frontiere (IBMF).

⁽¹²⁾ Al 6 giugno si registrano ritardi preoccupanti, anche se per motivi diversi, in: Belgio, Grecia, Lettonia, Malta, Polonia, Spagna.

3. PIANI DI ATTUAZIONE NAZIONALI E ATTIVITÀ VOLTE A RENDERE OPERATIVI GLI ELEMENTI COSTITUTIVI

3.1 Panoramica dei piani di attuazione nazionali e coordinamento

Il piano di attuazione comune ha stabilito l'obiettivo comune di disporre di sistemi ben preparati entro la fine del periodo di transizione. Per garantire ciò, gli Stati membri devono attuare le nuove norme del patto e affrontare le sfide esistenti in relazione alle rispettive legislazioni, prassi e capacità operative nazionali.

Tutti gli Stati membri erano tenuti a elaborare piani di attuazione nazionali con azioni e tempistiche chiare, anche per quanto riguarda le esigenze in materia di appalti, formazione e assunzioni. Ad oggi 26 Stati membri interagiscono regolarmente con la Commissione a proposito dell'attuazione del patto e 25 Stati membri hanno presentato i rispettivi piani di attuazione nazionali⁽¹³⁾. Anche i quattro paesi associati Schengen hanno presentato i rispettivi piani di attuazione nazionali riguardanti gli elementi del patto a cui partecipano.

Tutti i piani di attuazione nazionali si basano sul modello fornito dalla Commissione e riflettono quindi la struttura degli elementi costitutivi del piano di attuazione comune. Circa un terzo dei piani è stato reso pubblico⁽¹⁴⁾.

La Commissione ha sostenuto gli Stati membri nella valutazione dei loro sistemi attuali per contribuire a definire i valori di riferimento per la pianificazione e ha impartito alcune raccomandazioni, che si riflettono nella grande maggioranza dei piani di attuazione nazionali. In termini generali il livello di dettaglio dei piani di attuazione nazionali varia da uno Stato membro all'altro e, all'interno del piano d'attuazione di un determinato Stato membro, per settore o elemento costitutivo. A seconda dei casi ciò può riflettere il fatto che le valutazioni e le revisioni erano ancora in corso al momento della presentazione, oppure che erano necessari minori interventi in alcuni settori o elementi costitutivi. La maggior parte degli Stati membri deve ancora definire traguardi e obiettivi concreti per tracciare e monitorare l'attuazione, il che è utile per individuare e correggere i ritardi critici.

L'attuazione del patto non è un processo una tantum, bensì un processo dinamico. Dopo la presentazione iniziale dei piani di attuazione nazionali alcuni Stati membri hanno aggiornato e riesaminato gli elementi dei rispettivi piani⁽¹⁵⁾, il che riflette l'importante lavoro in corso. Gli elementi legislativi sono trattati in tutti i piani di attuazione nazionali, anche se con diversi livelli di dettaglio. Gli Stati membri hanno iniziato a elaborare le modifiche legislative necessarie. Almeno tre Stati membri hanno già ultimato la stesura della legislazione nazionale pertinente e si stanno preparando per l'adozione⁽¹⁶⁾. Un buon numero di Stati membri prevede di completare il processo entro quest'anno. Tuttavia, in altri Stati membri è necessario accelerare il processo.

Gli Stati membri hanno istituito meccanismi di pianificazione e coordinamento per conseguire risultati a livello operativo e dovrebbero ora utilizzarli per attuare efficacemente il patto. La preparazione dei piani di attuazione nazionali ha contribuito a individuare problematiche di coordinamento a livello nazionale. Mentre molti Stati membri stanno rafforzando l'elaborazione integrata delle politiche attraverso accordi interministeriali, altri necessitano di un maggiore coordinamento tra settori di intervento e livelli di governo. I ministeri della

⁽¹³⁾ L'Ungheria ha comunicato alla Commissione che non intende preparare un piano di attuazione nazionale. La Polonia ha presentato la sua posizione sull'attuazione del patto. Anche l'Irlanda ha presentato un piano di attuazione nazionale in quanto ha notificato la sua partecipazione al patto dell'UE sulla migrazione e l'asilo.

⁽¹⁴⁾ Austria; Bulgaria; Cechia; Germania; Lituania; Lussemburgo; Paesi Bassi; Slovacchia; Slovenia; Svezia (su richiesta).

⁽¹⁵⁾ Ad esempio Grecia, Spagna e Belgio.

⁽¹⁶⁾ Cechia, Estonia, Paesi Bassi.

Migrazione o dell'Interno svolgeranno un ruolo di guida, ma è essenziale coinvolgere altri ministeri, la magistratura e le autorità locali. La Commissione accoglie con favore e continua a chiedere un buon coordinamento con tutti i portatori di interessi e la partecipazione delle autorità locali e regionali, nonché della società civile, per conseguire un elevato livello di efficienza nell'attuazione del patto. A tal fine, sulla base del sistema semplificato istituito dal patto (ad esempio procedure di trasferimento, collegamenti più stretti tra asilo e rimpatrio, migliore utilizzo delle banche dati), la Commissione continuerà a esplorare modalità per razionalizzare ulteriormente il relativo lavoro e ridurre gli oneri amministrativi complessivi in linea con i suoi obiettivi in materia di semplificazione. La futura strategia europea di gestione dell'asilo e della migrazione a lungo termine offrirà l'opportunità di lavorare ulteriormente per l'elaborazione integrata e razionalizzata delle politiche.

La Commissione mantiene uno stretto dialogo con tutti gli Stati membri e li sostiene in tutti gli aspetti operativi e di pianificazione. La Commissione è inoltre in stretto contatto con gli Stati membri che non hanno presentato un piano di attuazione nazionale ed esorta tutti gli Stati membri a completare tale processo quanto prima.

3.2 Elemento costitutivo 1 - Eurodac

Per la corretta attuazione di tutti gli elementi del patto è essenziale che il sistema Eurodac riformato sia sviluppato ed entri in funzione rapidamente. La riforma di Eurodac è una responsabilità condivisa tra la Commissione, eu-LISA e gli Stati membri e finora sono stati compiuti progressi significativi. La preparazione degli strumenti non legislativi necessari per la sua attuazione è sulla buona strada, così come lo sviluppo del nuovo Eurodac da parte di eu-LISA, che si basa in parte sulle componenti del quadro di interoperabilità che Eurodac utilizzerà.

Dato l'impegnativo calendario di attuazione di Eurodac, la Commissione, eu-LISA e gli Stati membri hanno individuato una serie di misure per ridurre i ritardi. Tali misure sono state attuate principalmente da eu-LISA per sostenere gli Stati membri. Una di queste è la realizzazione in due fasi (giugno e dicembre 2026) delle funzionalità di Eurodac, dando priorità alle funzionalità identificate come critiche per giugno 2026. Un'altra misura è lo sviluppo da parte di eu-LISA di una soluzione centralizzata, un'interfaccia utente web. La soluzione centralizzata dovrebbe essere utilizzata dagli Stati membri che, per vari motivi, come la carenza di risorse, non sono pronti a conseguire un'integrazione completa tra sistemi entro giugno 2026.

eu-LISA ha inoltre scelto di adottare un approccio flessibile per l'attuazione del sistema Eurodac, consentendo all'Agenzia di condividere per fasi i vari documenti tecnici necessari. Ciò ha permesso di condividere in anticipo la documentazione fondamentale con gli Stati membri, agevolando la raccolta e l'utilizzo delle competenze condivise esistenti in tutti gli Stati membri. In questo modo nell'ottobre 2024 è stato consegnato il primo documento di controllo dell'interfaccia (*Interface Control Document* - ICD), seguito dall'ICD completo nel dicembre 2024, come richiesto dal regolamento. Lo stesso approccio flessibile è stato adottato anche per le prove. Le prove volontarie di connettività di base tra gli Stati membri ed eu-LISA sono già iniziate e diversi Stati membri le hanno già completate con successo.

A livello nazionale, durante la costruzione del loro sistema, gli Stati membri possono scegliere se utilizzare la soluzione centralizzata fornita da eu-LISA oppure costruire un sistema nazionale che integra pienamente Eurodac, o una combinazione delle due soluzioni (ossia prima la soluzione centralizzata e poi un'integrazione tra sistemi). Grazie a questo approccio flessibile adottato da eu-LISA, gli Stati membri sono stati in grado di avviare lo sviluppo del sistema a livello nazionale relativamente presto. Le riunioni periodiche organizzate da eu-LISA (forum di gestione dei progetti, gruppo consultivo) consentono agli

Stati membri di riferire periodicamente sullo stato di avanzamento dell'attuazione a livello nazionale e di segnalare eventuali sfide che potrebbero avere ripercussioni sull'intero progetto a livello dell'UE. Finora da questi scambi è emerso che, nonostante i buoni progressi, alcuni Stati membri devono affrontare alcune difficoltà. Tra queste figurano la scelta dell'autorità nazionale responsabile dell'attuazione del sistema o dell'autorità che ospita il punto di accesso nazionale, problemi nelle procedure di appalto, la scarsità di risorse (umane o finanziarie) e le continue richieste di documentazione tecnica⁽¹⁷⁾.

Da parte sua la Commissione partecipa a tutte le riunioni organizzate da eu-LISA in cui gli Stati membri riferiscono in merito allo stato di avanzamento dell'attuazione e sono monitorati e discussi gli ultimi sviluppi e le potenziali sfide. Nel marzo 2025 la Commissione ha inviato a tutti gli Stati membri una lettera in cui sottolinea i progressi compiuti fino a quel momento e ribadisce l'importanza della tempestiva attuazione di Eurodac, sia a livello centrale che a livello degli Stati membri. La Commissione ha inoltre organizzato riunioni bilaterali con gli Stati membri che si trovano ad affrontare difficoltà particolari. Sono in corso di preparazione gli atti necessari al funzionamento del sistema (sul contenuto delle statistiche intersistemiche e sull'interoperabilità).

Sfide principali e prossime tappe

eu-LISA dovrebbe continuare a collaborare strettamente con gli Stati membri e la Commissione. Gli elementi fondamentali dell'ICD dovrebbero ora essere considerati sufficientemente stabili da consentire agli Stati membri di avviare procedure di appalto ove necessario. In questa fase non dovrebbero essere incluse altre modifiche di rilievo; qualsiasi ulteriore modifica del documento dovrebbe includere soltanto adeguamenti di minore entità derivanti da ICD relativi all'interoperabilità, errori di battitura oppure leggere modifiche successive alle prove. Stabilizzare l'ICD adesso non impedirà tuttavia che nel tempo siano apportati ulteriori miglioramenti al sistema. Gli Stati membri che preferirebbero una piena integrazione tra sistemi non dovrebbero escludere completamente la possibilità di fare affidamento sulla soluzione centrale sviluppata da eu-LISA come alternativa in caso di ritardi nel processo di integrazione.

Nei prossimi mesi le relazioni mensili giocheranno un ruolo importante per valutare lo stato generale dell'attuazione e consentire alla Commissione e a eu-LISA di fornire ulteriore sostegno ove necessario. Gli Stati membri dovrebbero sfruttare appieno il forum per la gestione dei progetti Eurodac e informare la Commissione in maniera proattiva in caso di gravi difficoltà.

Sul piano pratico le procedure di appalto devono essere completate quanto prima, i piani di formazione e le procedure di assunzione devono essere messi in atto e devono essere effettuate le necessarie prove operative obbligatorie. È importante che il calendario di attuazione concordato sia rispettato e che tutta l'attenzione sia rivolta allo sviluppo nazionale, alle prove e alla prontezza operativa.

3.3 Elemento costitutivo 2 - Un nuovo sistema di gestione della migrazione alle frontiere esterne dell'UE

Sono in corso i preparativi per l'introduzione della nuova procedura di frontiera obbligatoria. Nell'agosto 2024 la Commissione ha adottato l'atto di esecuzione che stabilisce la capacità adeguata per ciascuno Stato membro e il numero massimo di domande di protezione

⁽¹⁷⁾ Durante la riunione del gruppo consultivo del 15 e 16 maggio alcuni Stati membri si sono dichiarati a rischio o sono stati considerati tali a causa della mancanza di rendicontazione: Danimarca, Finlandia, Germania, Cipro, Grecia.

internazionale oltre il quale gli Stati membri non saranno obbligati ad applicare la procedura di frontiera ("limite annuo")⁽¹⁸⁾.

La Commissione sta elaborando un documento di orientamento sugli accertamenti che intende costituire un documento in evoluzione sugli accertamenti alle frontiere esterne e all'interno del territorio, comprendente considerazioni importanti anche per gli Stati membri interessati da movimenti secondari.

Per contribuire a garantire la coerenza delle politiche, gli accertamenti sono stati inclusi anche negli orientamenti strategici del ciclo programmatico strategico pluriennale della gestione europea integrata delle frontiere (EUIBM)⁽¹⁹⁾. Frontex sta elaborando, in cooperazione con l'EUAA e la Commissione, il suo "pacchetto di strumenti in materia di accertamenti", che comprende strumenti pratici per lo svolgimento dei controlli e delle verifiche relativi agli accertamenti. L'avvio delle prove operative di questi strumenti è previsto per settembre 2025.

La Commissione e l'EUAA hanno messo a punto una serie di strumenti direttamente pertinenti per l'istituzione della nuova procedura di frontiera obbligatoria, fra cui modelli ipotetici di capacità adeguata, compresa la possibilità di disporre di "centri multifunzionali" che combinano gli accertamenti e le procedure di asilo e rimpatrio alla frontiera. Tali modelli comprendono requisiti indicativi in materia di personale e accoglienza per gli accertamenti e le procedure di frontiera al fine di sostenere la pianificazione nazionale e la definizione degli obiettivi da raggiungere. L'EUAA ha pubblicato un piano per i centri multifunzionali che prevede lo svolgimento di diverse fasi del processo in un unico luogo (ad esempio accertamenti, registrazione, procedure di frontiera) per aiutare gli Stati membri nella progettazione di tali centri. L'EUAA, in cooperazione con Frontex, ha inoltre pubblicato i nuovi orientamenti sulle alternative al trattenimento¹⁰ che potrebbero essere utilizzate nel contesto della procedura di frontiera. La Commissione sta inoltre elaborando un documento di orientamento sulla procedura di asilo e di rimpatrio alla frontiera.

A livello nazionale alcuni Stati membri dispongono già delle strutture di accoglienza e delle risorse umane necessarie per far fronte alla loro capacità adeguata. Altri hanno piani concreti su come procedere in tal senso, anche stanziando fondi per le infrastrutture e il personale necessari⁽²⁰⁾, e piani per la costruzione, la ristrutturazione o la riconversione di centri multifunzionali. L'esercizio di modellizzazione degli accertamenti effettuato dalla Romania nel 2024 è stato utile per sperimentare le operazioni di accertamento e condividere l'esperienza con altri Stati membri.

Sfide principali e prossime tappe

Gli Stati membri hanno tempo fino ad aprile 2026 per notificare i luoghi designati per la procedura di frontiera. Finora nessuno Stato membro lo ha fatto. Gli Stati membri rischiano di dover affrontare ritardi nella definizione delle rispettive competenze e capacità per gli accertamenti e la procedura di frontiera obbligatoria se i luoghi finali non saranno designati a breve e se la pianificazione finanziaria e le relative procedure di appalto non saranno avviate e concluse⁽²¹⁾. La programmazione in corso di finanziamenti supplementari dell'UE può aiutare

⁽¹⁸⁾ Decisione di esecuzione (UE) 2024/2150 della Commissione, del 5 agosto 2024, recante modalità di applicazione del regolamento (UE) 2024/1348 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda la capacità adeguata degli Stati membri e il numero massimo di domande che uno Stato membro è tenuto a esaminare con procedura di frontiera ogni anno (GU L, 2024/2150, 9.8.2024, ELI: http://data.europa.eu/eli/dec_impl/2024/2150/oj).

⁽¹⁹⁾ Nel novembre 2024 Frontex ha aggiornato l'allegato della strategia tecnica e operativa per la gestione europea integrata delle frontiere per includervi gli accertamenti.

⁽²⁰⁾ Gli Stati membri che hanno già raggiunto i rispettivi requisiti di capacità adeguata o progrediscono verso il raggiungimento di tale capacità in tempo utile sono Belgio, Finlandia, Lussemburgo, Cechia, Francia, Malta, Paesi Bassi, Romania.

⁽²¹⁾ I paesi in cui ci sono preoccupazioni relative al raggiungimento per tempo della capacità adeguata, data la durata delle procedure di appalto, comprendono Italia e Germania. Maggiori preoccupazioni si registrano in Estonia e Grecia.

gli Stati membri a svolgere questo importante compito. La Commissione resterà in contatto con gli Stati membri per progredire su questi aspetti, soprattutto perché al momento non è in grado di valutare appieno i progressi compiuti dagli Stati membri e i possibili rischi ai quali potrebbero essere esposti.

L'attuazione della procedura di frontiera obbligatoria dovrà essere accompagnata da un meccanismo di monitoraggio indipendente dei diritti fondamentali (cfr. sezione 3.10) e basarsi su una cooperazione efficace con la magistratura per rispettare i termini e tenere conto delle modifiche procedurali introdotte dal patto. Gli Stati membri hanno individuato nella cooperazione con la magistratura un elemento importante del processo di attuazione. Occorre quindi tenere conto delle esigenze supplementari della magistratura, così da garantire la sua indipendenza e soddisfare gli obblighi stabiliti dal diritto dell'UE per gli organi giurisdizionali.

Gli Stati membri devono garantire il coinvolgimento tempestivo dei vari portatori di interessi e l'assegnazione di fondi sufficienti per tutti gli elementi che costituiscono la capacità adeguata. Per quanto riguarda l'introduzione graduale degli accertamenti, vi sono alcune difficoltà relative alla designazione di strutture e di risorse umane, materiali e tecniche sufficienti per far fronte ai picchi dei flussi migratori, nonché per predisporre meccanismi e strumenti giuridici efficaci per prevenire la fuga. Occorre inoltre adoperarsi per disporre di un numero sufficiente di personale qualificato e di professionisti del settore medico per effettuare gli accertamenti, nonché dell'infrastruttura tecnica necessaria per consultare rapidamente le pertinenti banche dati dell'UE e nazionali, sia alle frontiere designate che all'interno del territorio.

3.4 Elemento costitutivo 3 - Ripensare l'accoglienza

Quasi tutti gli Stati membri stanno attuando riforme amministrative e organizzative in risposta alle modifiche introdotte dal patto.

Questo processo comporta modifiche dei sistemi di gestione dei casi e delle infrastrutture informatiche⁽²²⁾, anche mediante lo strumento di sostegno tecnico, nonché investimenti nelle infrastrutture, in termini sia di ristrutturazione che di creazione di nuove strutture. Quasi la metà degli Stati membri prevede nuovi centri di accoglienza di diversi tipi e per diversi gruppi di residenti⁽²³⁾. Inoltre gli Stati membri stanno riesaminando i flussi di lavoro operativi e stanno istituendo nuovi accordi di cooperazione tra agenzie con i prestatori di servizi e i partner, ad esempio per quanto riguarda le procedure di appalto, l'assistenza sanitaria, l'assistenza da fornire ai minori non accompagnati o il mercato del lavoro.

Gli Stati membri stanno inoltre valutando le modalità per rafforzare l'autonomia e il sostegno ai richiedenti che rinunciano volontariamente a soluzioni di alloggio sponsorizzate dallo Stato⁽²⁴⁾. Alcuni Stati membri si concentrano su misure di integrazione precoce, compresi i corsi di lingua, in linea con le nuove prescrizioni della direttiva sulle condizioni di accoglienza⁽²⁵⁾. Altri Stati membri hanno individuato azioni per rafforzare il sostegno medico e psicosociale⁽²⁶⁾.

⁽²²⁾ Austria, Belgio, Estonia, Finlandia, Francia, Croazia, Irlanda, Lussemburgo e Portogallo.

⁽²³⁾ Centri multifunzionali: Cechia e Croazia. Alloggi per minori non accompagnati: Cipro e Italia. Alloggi per le persone vulnerabili: Slovacchia; Centri Dublin: Belgio. Centri (multifunzionali) alla frontiera: Irlanda, Portogallo e Slovacchia. Altri Stati membri si concentrano sull'aumento della capacità generale (Lussemburgo e Romania) e sui centri di trattenimento (Italia).

⁽²⁴⁾ Ad esempio Belgio ed Estonia.

⁽²⁵⁾ Tra questi Cechia, Cipro, Italia e Francia.

⁽²⁶⁾ Ad esempio Cechia, Belgio, Slovenia, Lituania e Lettonia.

Inoltre gli Stati membri sono impegnati nel processo di recepimento nelle rispettive legislazioni nazionali della direttiva sulle condizioni di accoglienza e dei suoi nuovi strumenti per gestire l'accoglienza. Gli sforzi di recepimento degli Stati membri sono sostenuti dalla Commissione e dall'EUAA nel quadro del gruppo di esperti della Commissione sulla direttiva sulle condizioni di accoglienza e della rete dei punti di contatto nazionali per l'accoglienza dell'EUAA. La Commissione ha inoltre elaborato un documento esplicativo che è stato trasmesso agli Stati membri nel dicembre 2024⁽²⁷⁾. Contestualmente gli Stati membri stanno sviluppando metodi per monitorare la presenza dei richiedenti e per mettere a disposizione e applicare alternative al trattenimento⁽²⁸⁾.

Sfide principali e prossime tappe

Il recepimento tempestivo della direttiva sulle condizioni di accoglienza continua a richiedere attenzione in tutti gli Stati membri. Garantire una capacità sufficiente e condizioni adeguate è fondamentale affinché uno Stato membro sia ben preparato.

Diversi Stati membri⁽²⁹⁾ hanno tuttora difficoltà nel fornire una capacità adeguata nei sistemi di accoglienza nazionali. In alcuni casi questo aspetto è già stato individuato dagli organi giurisdizionali competenti. È essenziale che gli Stati membri affrontino le attuali esigenze di accoglienza, come richiesto dall'*acquis* in vigore, e predispongano nei loro sistemi di accoglienza una capacità sufficiente a garantire condizioni di vita adeguate, mantenendo nel contempo i loro piani di emergenza ben sviluppati e aggiornati (per ulteriori informazioni sulle emergenze si veda la sezione 3.9).

Poiché la rifusione della direttiva sulle condizioni di accoglienza armonizza ulteriormente i livelli di accoglienza da offrire ai richiedenti, gli Stati membri dovrebbero astenersi dal ridurre tali livelli o dal discostarsi da essi, o dal diminuire la capacità complessiva dei loro sistemi di accoglienza. Inoltre i sistemi degli Stati membri dovrebbero consentire una chiara distinzione tra il "tenore di vita adeguato" e le condizioni materiali di accoglienza che in alcuni casi sono ridotte⁽³⁰⁾ connessi ad abusi da parte dei richiedenti, come previsto dalla direttiva sulle condizioni di accoglienza. Qualora riducano le condizioni materiali di accoglienza, gli Stati membri dovrebbero almeno continuare a provvedere alle esigenze di base, che devono essere definite nei sistemi nazionali anche in linea con la giurisprudenza della Corte di giustizia dell'UE. Alcuni Stati membri dovrebbero inoltre riesaminare le rispettive capacità di trattenimento e migliorare in modo significativo le condizioni generali dei loro centri di trattenimento.

Per il corretto funzionamento del patto è essenziale la convergenza verso norme adeguate di accoglienza per i richiedenti protezione internazionale, anche per prevenire i movimenti secondari, per i trasferimenti in base alle norme sulla competenza e per decidere se uno Stato membro è ben preparato.

Le restanti lacune relative alla raccolta dei dati di accoglienza necessari dovranno essere affrontate rapidamente. Inoltre, soprattutto per quanto riguarda le misure di integrazione precoce, gli Stati membri dovrebbero concentrarsi sulla tempestiva istituzione e revisione di partenariati multilaterali adeguati.

⁽²⁷⁾ Nel corso dei prossimi mesi l'EUAA pubblicherà inoltre la sua guida pratica sull'istituzione e la gestione di un centro di arrivo/accolgenza.

⁽²⁸⁾ Ad esempio Cechia, Portogallo e Lussemburgo.

⁽²⁹⁾ Tra questi Belgio, Francia, Grecia e Paesi Bassi.

⁽³⁰⁾ Ad esempio se il richiedente si sposta senza autorizzazione in un altro Stato membro o non rispetta l'obbligo di presentarsi alle autorità o inganna queste ultime.

3.5 Elemento costitutivo 4 - Procedure di asilo eque, efficienti e convergenti

Gli Stati membri si stanno concentrando sulla revisione delle rispettive legislazioni nazionali per adeguarle al nuovo quadro giuridico. Alcuni Stati membri si trovano ad affrontare una notevole quantità di arretrati nei casi di asilo a causa di problemi strutturali o della carenza di personale e infrastrutture, che comportano tempi di trattamento lunghi. La maggior parte degli Stati membri interessati ha adottato misure per affrontare gli arretrati esistenti e ridurre la durata delle procedure, nonché per evitare la necessità di gestire due sistemi paralleli per troppo tempo dopo il giugno 2026, di cui uno disciplinato dall'*acquis* attuale e dalla direttiva sulle procedure di asilo e uno basato sul regolamento sulla procedura di asilo in relazione alle domande presentate a partire dal 12 giugno 2026. Alcuni Stati membri hanno messo in atto piani per migliorare le loro capacità aumentando il numero di membri del personale permanente⁽³¹⁾ o creando apposite squadre per far fronte agli arretrati⁽³²⁾. A tal fine alcuni Stati membri hanno chiesto un sostegno supplementare mirato attraverso lo strumento di sostegno tecnico o l'EUA⁽³³⁾. Le discussioni tenute in seno ai comitati di esperti servono a chiarire le disposizioni giuridiche della nuova legislazione e a favorire la transizione tra i due sistemi.

La digitalizzazione, in particolare l'uso di sistemi integrati di gestione dei casi e di notifiche automatizzate per la trasmissione efficiente e sicura delle informazioni, è un elemento importante per gli Stati membri che stanno riesaminando e razionalizzando i loro flussi di lavoro e le loro procedure operative standard, in particolare quando sono coinvolte diverse autorità. La Bulgaria, ad esempio, sta utilizzando il sostegno dello strumento di sostegno tecnico per progredire nella digitalizzazione delle procedure di asilo.

Sfide principali e prossime tappe

Occorre affrontare i problemi che ostacolano l'accesso alla procedura di asilo, compresi i ritardi nella registrazione e negli appuntamenti per la formalizzazione delle domande. Nel rafforzare le rispettive capacità gli Stati membri dovrebbero garantire che le assunzioni necessarie siano effettuate in tempo utile e che sia impartita una formazione adeguata.

Nell'ambito dei loro esercizi di programmazione gli Stati membri dovrebbero collaborare attivamente con la magistratura per verificare e, se necessario, ampliare la capacità di trattamento dei ricorsi. Ciò è necessario per ridurre i tempi di trattamento delle domande di protezione internazionale e garantire l'efficienza complessiva del sistema, riducendo gli arretrati esistenti ed evitando che ne emergano di nuovi. Come nel caso delle autorità amministrative, è di fondamentale importanza impartire, ove necessario, una formazione tempestiva e adeguata ai giudici.

Gli Stati membri devono garantire che le accuse di respingimento siano oggetto di indagini rapide per garantire il rispetto dei diritti fondamentali, compresi il diritto di accesso alle procedure di asilo e il principio di non respingimento. Come indicato nella comunicazione della Commissione sul contrasto alle minacce ibride causate dall'uso della migrazione come arma⁽³⁴⁾, qualsiasi misura adottata per affrontare il problema della migrazione utilizzata come arma alle frontiere con la Bielorussia e la Russia, che limiti i diritti fondamentali (ad esempio il diritto di asilo) deve essere temporanea, proporzionata e limitata allo stretto necessario, e garantire che l'essenza di tali diritti sia rispettata.

⁽³¹⁾ Ad esempio in Bulgaria.

⁽³²⁾ Ad esempio in Portogallo.

⁽³³⁾ Belgio e Germania.

⁽³⁴⁾ Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sul contrasto alle minacce ibride causate dall'uso della migrazione come arma e sul rafforzamento della sicurezza alle frontiere esterne dell'UE, COM(2024) 570 final, [EUR-Lex - 52024DC0570 - IT - EUR-Lex](#).

3.6 Elemento costitutivo 5 - Procedure di rimpatrio più efficienti ed eque

Nel contesto dell'elaborazione dei piani di attuazione nazionali la Commissione ha collaborato strettamente con gli Stati membri per avvicinare tra loro le autorità competenti in materia di asilo e quelle competenti per il rimpatrio. Ad oggi 19 Stati membri emettono già decisioni negative in materia di asilo unitamente a decisioni di rimpatrio, secondo un obbligo che sarà previsto dal patto, con l'obiettivo di semplificare e razionalizzare ulteriormente le procedure amministrative. Nel quadro della rete ad alto livello per i rimpatri sono stati organizzati seminari specifici per condividere esperienze e individuare le migliori pratiche⁽³⁵⁾. Seminari analoghi sono stati organizzati sulle domande di asilo presentate all'ultimo minuto e sulle modalità per accelerare il processo di rimpatrio, migliorando il coordinamento e riducendo i tempi tra il rigetto delle domande di asilo e le procedure di rimpatrio.

Nel frattempo diversi Stati membri stanno aggiornando i rispettivi sistemi nazionali di gestione dei casi di rimpatrio per consentire un monitoraggio più efficiente dei rimpatri, istituire un'integrazione automatizzata con i sistemi informatici generali di gestione della migrazione e garantire un uso più completo ed efficace del sistema d'informazione Schengen.

Come illustrato nella relazione sullo stato di Schengen del 2025⁽³⁶⁾, la valutazione tematica Schengen sull'efficacia del sistema di rimpatrio effettuata nel 2024 ha evidenziato sia gli sviluppi concreti sia gli ostacoli interni che continuano a intralciare i rimpatri. Alcuni Stati membri hanno istituito o rafforzato la pianificazione integrata per tutte le autorità coinvolte nel processo di rimpatrio, consentendo un coordinamento regolare e un'assegnazione delle risorse più efficace. Permane tuttavia la necessità di una migliore analisi dei rischi e di una pianificazione anticipata dei rimpatri, che contribuirebbero a rafforzare la preparazione e l'assegnazione delle risorse, anche per definire il sostegno necessario da parte di Frontex. Due Stati membri⁽³⁷⁾ hanno riesaminato le capacità di rimpatrio esistenti, compresa la loro capacità di affrontare il rischio di fuga, e sono in procinto di aumentarle. In alcuni Stati membri⁽³⁸⁾ sono stati rafforzati i programmi di rimpatrio volontario, che possono migliorare notevolmente l'efficacia complessiva dei rimpatri.

Frontex aiuta attivamente gli Stati membri ad attuare le principali novità del patto sui rimpatri, sostenendo ad esempio i lavori tecnici in corso per mappare le esigenze nazionali e poter pianificare il sostegno dell'Agenzia. Il programma di reintegrazione dell'UE di Frontex svolge un ruolo sempre più importante nella promozione di un maggior numero di rimpatri volontari dall'UE ed è ora attivamente utilizzato da quasi tutti gli Stati membri.

La proposta di regolamento della Commissione, dell'11 marzo 2025, che istituisce un sistema comune per il rimpatrio dei cittadini di paesi terzi il cui soggiorno nell'Unione è irregolare costituisce un elemento chiave per integrare le altre proposte del patto, al fine di rendere i rimpatri più rapidi, semplici ed efficaci, nel pieno rispetto dei diritti fondamentali.

Sulla base degli scambi con gli Stati membri tenuti alla fine del 2024 la Commissione ha pubblicato un documento di lavoro dei suoi servizi che elenca le modalità per rendere prioritarie e razionalizzare le procedure di rimpatrio dei cittadini di paesi terzi considerati una minaccia per la sicurezza pubblica⁽³⁹⁾.

⁽³⁵⁾ Paesi Bassi e Norvegia.

⁽³⁶⁾ Relazioni della Commissione sullo stato di Schengen, nella celebrazione del 40° anniversario: https://home-affairs.ec.europa.eu/news/commission-reports-state-schengen-celebrating-40-years-2025-04-23_en?prefLang=it&trans=it.

⁽³⁷⁾ Belgio e Francia.

⁽³⁸⁾ Austria, Bulgaria, Paesi Bassi e Norvegia.

⁽³⁹⁾ *Commission Staff Working Document on the return of illegally staying third-country nationals posing a security threat*, 17.12.2024: https://home-affairs.ec.europa.eu/document/1a5b1f9c-af3b-4dc7-a01f-55d64c43b926_en.

Nel contesto della valutazione annuale della cooperazione dei paesi terzi in materia di riammissione ai sensi dell'articolo 25 bis del codice dei visti, la Commissione presta particolare attenzione alla pertinenza della cooperazione in materia di riammissione dei paesi terzi i cui cittadini saranno probabilmente soggetti alla procedura di frontiera.

Sfide principali e prossime tappe

La Commissione ritiene prioritario progredire nei negoziati sulla suddetta proposta di regolamento sul rimpatrio e invita il Parlamento europeo e il Consiglio a concludere i negoziati quanto prima e, in ogni caso, prima dell'entrata in applicazione del patto nel giugno 2026.

Gli Stati membri dovranno affrontare le attuali inefficienze interne, come il coordinamento limitato tra le autorità e le procedure eccessivamente complesse, per rendere più efficace possibile l'attuazione dei nuovi obblighi previsti dal patto, specialmente quelli relativi alla procedura di rimpatrio alla frontiera. Perché il sistema di rimpatrio sia efficace occorre contare su risorse adeguate, su processi fluidi per il follow-up costante del rimpatrio dei cittadini di paesi terzi, e su un processo pianificato e prevedibile di trattamento dei rimpatri⁽⁴⁰⁾.

Il coordinatore dell'UE per i rimpatri continua ad aiutare gli Stati membri ad affrontare queste sfide: sta elaborando un manuale sui flussi di lavoro efficienti per orientare i soggetti coinvolti nella procedura di rimpatrio alla frontiera negli Stati membri e continua a incoraggiare l'utilizzo della segnalazione di rimpatrio nel sistema d'informazione Schengen.

Un'azione di rimpatrio mirata sulla preparazione e sulla pianificazione di emergenza per i rimpatri, avviata dal coordinatore dell'UE per i rimpatri nel marzo 2025, mira a promuovere le buone pratiche che alcuni Stati membri hanno già messo in atto e a contribuire a individuare gli elementi chiave comuni della pianificazione di emergenza per i rimpatri per favorire un approccio comune coerente in tutta l'UE. Frontex svolgerà un ruolo importante nell'attuazione di questa azione di rimpatrio mirata.

Frontex condividerà con gli Stati membri un'indagine completa sulle esigenze di un eventuale sostegno di Frontex in materia di rimpatri nel 2026. L'Agenzia sta dando seguito alla riunione introduttiva tenutasi nel novembre 2024 con apposite riunioni bilaterali con tutti gli Stati membri interessati per pianificare ed esaminare al meglio come rispondere alle esigenze individuali degli Stati membri.

3.7 Elemento costitutivo 6 - Far funzionare le norme in materia di competenza

Il buon funzionamento delle vigenti norme di Dublino e delle nuove norme, previste dal regolamento sulla gestione dell'asilo e della migrazione, sull'equa ripartizione delle competenze è di fondamentale importanza per il funzionamento generale del patto.

Negli ultimi anni il tasso di trasferimenti Dublino nell'Unione è stato molto basso, il che ha notevolmente ostacolato l'efficacia del sistema. Il lavoro tecnico della Commissione e a livello nazionale è incentrato sul funzionamento dei trasferimenti.

La Commissione sta ultimando l'atto di esecuzione che abrogherà le norme di attuazione vigenti, la cui adozione è prevista per luglio 2025⁽⁴¹⁾. In termini operativi ciò faciliterà la

⁽⁴⁰⁾ Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, Relazione sullo stato di Schengen del 2025, COM(2025) 185 final, [EUR-Lex - 52025DC0185 - IT - EUR-Lex](#).

⁽⁴¹⁾ Regolamento di esecuzione (UE) n. 118/2014 della Commissione, del 30 gennaio 2014, che modifica il regolamento (CE) n. 1560/2003 recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 343/2003 del Consiglio che stabilisce i

cooperazione e lo scambio di informazioni tra gli Stati membri, rendendo così più rapidi e facili i trasferimenti. Saranno inoltre introdotti moduli standard per le richieste di presa in carico e le notifiche di ripresa in carico, per i trasferimenti, per la procedura di ricollocazione e per lo scambio di informazioni. Le nuove norme di attuazione sono state elaborate in stretta collaborazione con gli Stati membri. Una volta che saranno adottate, eu-LISA attuerà adeguamenti tecnici per l'introduzione di tali procedure nel sistema di ciascuno Stato membro.

Nel corso di un dialogo con gli Stati membri sulla valutazione delle loro esigenze di attuazione del patto, la Commissione ha prestato particolare attenzione alla necessità di migliorare il sistema di competenza e il funzionamento delle unità Dublin nazionali. Le raccomandazioni della Commissione agli Stati membri si sono concentrate sull'esigenza di un sistema di competenza ben funzionante e di un'attuazione efficace dei trasferimenti tra gli Stati membri. La maggior parte degli Stati membri ha messo in atto piani per aumentare il personale, rivedere i flussi di lavoro e/o aggiornare l'infrastruttura esistente per una gestione efficace dei casi.

Nell'aprile 2025 l'EUAA ha pubblicato due modelli per i moduli di ricerca della famiglia, per facilitare la determinazione della competenza: uno per i richiedenti adulti e un altro per i minori non accompagnati⁽⁴²⁾. Entrambi i moduli sono accompagnati da una guida pratica sulla ricerca della famiglia, sia negli Stati membri dell'UE e nei paesi associati Schengen che nei paesi terzi⁽⁴³⁾.

Sfide principali e prossime tappe

Tutti gli Stati membri dovranno garantire l'applicazione delle nuove norme, anche per quanto riguarda le richieste di presa in carico, le notifiche di ripresa in carico e i trasferimenti. Un aumento del numero complessivo di trasferimenti attuati contribuirà al funzionamento efficace del sistema, riducendo gli incentivi agli spostamenti non autorizzati e garantendo il mantenimento dell'equilibrio tra responsabilità e solidarietà previsto dal patto. Poiché esistono le condizioni per il funzionamento dei trasferimenti da e verso tutti gli Stati membri dell'UE, e alla luce delle norme applicabili, già adesso i trasferimenti dovrebbero avvenire verso tutti gli Stati membri. Ciò è essenziale per l'efficace transizione verso le nuove norme in materia di competenza e per il corretto funzionamento del ciclo annuale di solidarietà.

Inoltre l'attuazione delle nuove norme in materia di competenza è strettamente legata all'efficace attuazione del nuovo regolamento Eurodac. Oltre alla preparazione tecnica, gli Stati membri devono garantire che le loro autorità nazionali abbiano accesso a tutte le informazioni pertinenti per la determinazione dello Stato membro competente e siano in grado di accedere al sistema per aggiornare i dati con le informazioni pertinenti, come l'indicazione dello Stato membro competente, conformemente al regolamento sulla gestione dell'asilo e della migrazione e al regolamento Eurodac.

Una volta adottate le nuove norme di attuazione, eu-LISA adotterà misure tecniche per facilitare e accelerare la comunicazione da parte degli Stati membri tramite DubliNet.

criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda d'asilo presentata in uno degli Stati membri da un cittadino di un paese terzo (GU L 39 dell'8.2.2014, pag. 1, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg_impl/2014/118/oj).

⁽⁴²⁾ Articolo 22, paragrafo 1, del regolamento sulla gestione dell'asilo e della migrazione.

⁽⁴³⁾ *Practical Guide on Family Tracing Part I*: <https://euaa.europa.eu/publications/practical-guide-family-tracing-part-i-principles-practices>; *Practical Guide on Family Tracing Part II*: <https://euaa.europa.eu/publications/practical-guide-family-tracing-part-ii-tracing-AMMR>.

3.8 Elemento costitutivo 7 - Far funzionare la solidarietà

Proseguono i lavori preparatori per rendere operativo il ciclo annuale di solidarietà nell'ottobre 2025 e per istituire il meccanismo di solidarietà permanente e il forum dell'UE di livello tecnico sulla solidarietà entro giugno 2026. Il meccanismo di solidarietà del patto consente agli Stati membri di scegliere tra ricollocazioni, contributi finanziari e sostegno in natura per quanto riguarda i loro contributi.

I lavori finora si sono incentrati sul "patto" della piattaforma di solidarietà, che riunisce gli Stati membri, la Commissione e l'EUA. Nell'aprile 2025 si è tenuta una riunione del "patto" della piattaforma di solidarietà per discutere gli aspetti chiave dell'operatività del meccanismo di solidarietà e per portare avanti i preparativi per l'istituzione del forum dell'UE di livello tecnico sulla solidarietà. La Commissione ha presentato agli Stati membri un progetto di mandato e di regolamento interno per il forum dell'UE di livello tecnico sulla solidarietà e ha annunciato la nomina del coordinatore UE per la solidarietà⁽⁴⁴⁾. Una riunione del gruppo di esperti della Commissione sul regolamento sulla gestione dell'asilo e della migrazione è stata dedicata alla discussione sul meccanismo di solidarietà e sulle varie modalità per fornire le diverse misure di solidarietà disponibili⁽⁴⁵⁾. È stato sviluppato un meccanismo per i contributi finanziari, da stabilire nel relativo atto di esecuzione sul regolamento sulla gestione dell'asilo e della migrazione.

L'attuazione del meccanismo di solidarietà richiede uno scambio tempestivo di dati di qualità da parte degli Stati membri. La Commissione pertanto collabora strettamente con le agenzie dell'UE e gli Stati membri nel quadro della rete del programma di preparazione e di risposta alle crisi nel settore della migrazione per individuare e affrontare le esigenze e le sfide della raccolta e/o trasmissione di dati ai fini del ciclo annuale di solidarietà. Da aprile a novembre 2024 la Commissione ha effettuato una serie di prove per raccogliere dati e garantire il consolidamento e la condivisione delle analisi per la relazione europea annuale sull'asilo e la migrazione. Su tale base è stato elaborato un efficiente processo di condivisione di informazioni. La Commissione ha inoltre concluso accordi di lavoro pertinenti con l'EUA e Frontex ed è in preparazione un accordo con Europol. Una base comune di conoscenze e la condivisione dei dati sono essenziali per l'efficace attuazione del patto.

Sfide principali e prossime tappe

Sono in corso i lavori preparatori per la prima relazione annuale sull'asilo e la migrazione. Gli Stati membri e le agenzie dell'UE hanno trasmesso alla Commissione le informazioni richieste entro il 1° giugno. La stretta cooperazione con le agenzie dell'UE si è tradotta in processi di raccolta di dati e informazioni notevolmente semplificati e razionalizzati. La Commissione, il servizio europeo per l'azione esterna, gli Stati membri e le agenzie dell'UE procederanno a uno scambio di opinioni sul primo progetto di relazione in una riunione specifica della rete del programma di preparazione e di risposta alle crisi nel settore della migrazione che si terrà a luglio, in vista della sua adozione entro il 15 ottobre. Rimane fondamentale che gli Stati membri continuino a comunicare i dati e le informazioni richiesti in modo tempestivo, accurato e completo, anche per quanto riguarda il rimpatrio e l'accoglienza.

L'analisi contenuta nella relazione annuale sarà alla base della decisione di esecuzione della Commissione che individua gli Stati membri soggetti a pressioni migratorie, a rischio di pressioni migratorie o in una situazione migratoria significativa. Tale analisi servirà anche a

⁽⁴⁴⁾ Il coordinatore UE per la solidarietà, il cui ruolo è stato istituito dal regolamento sulla gestione dell'asilo e della migrazione, coordinerà l'attuazione del meccanismo di solidarietà, in particolare attraverso il forum di livello tecnico sulla solidarietà.

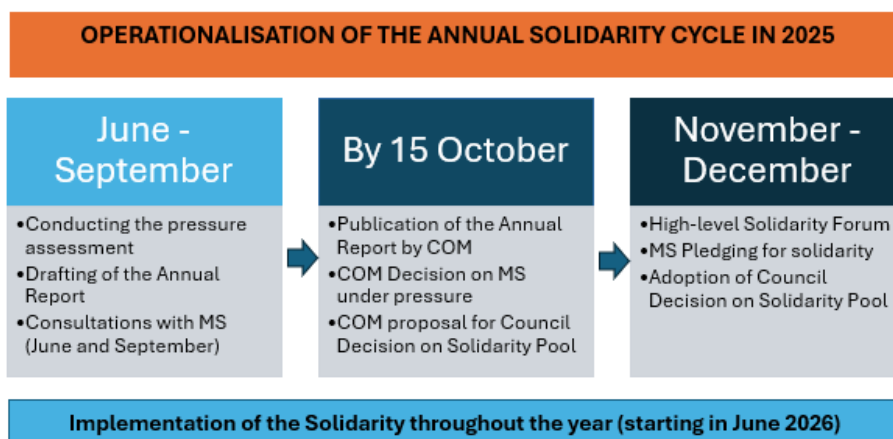
⁽⁴⁵⁾ Articolo 46, paragrafo 2, del regolamento sulla gestione dell'asilo e della migrazione.

preparare la proposta della Commissione relativa a un atto di esecuzione del Consiglio che istituisce la riserva annuale di solidarietà necessaria per affrontare la situazione migratoria. Entrambe le proposte devono essere presentate al più tardi entro il 15 ottobre 2025.

La designazione da parte della Commissione degli Stati membri soggetti a pressioni migratorie, a rischio di tali pressioni o in una situazione migratoria significativa comprenderà la valutazione della preparazione dei sistemi nazionali. Tale valutazione avrà un impatto diretto sulla possibilità per tali Stati membri di accedere alla riserva di solidarietà e/o di chiedere una deduzione totale o parziale del loro impegno di solidarietà.

La valutazione della Commissione prenderà inoltre in considerazione l'eventuale esistenza di carenze sistemiche per quanto riguarda l'attuazione delle norme in materia di competenza (Dublino) negli Stati membri che beneficiano di misure di solidarietà, in particolare carenze che potrebbero comportare gravi conseguenze negative per il funzionamento del sistema di Dublino. Qualora la Commissione individui una situazione del genere, gli Stati membri contributori non sono tenuti ad attuare i loro impegni di solidarietà o ad applicare compensazioni di competenza.

La prima riunione del forum dell'UE di livello tecnico sulla solidarietà si terrà all'inizio del 2026. È in corso la finalizzazione del mandato e del regolamento interno. L'EUAA sta elaborando una guida pratica sull'attuazione del meccanismo di solidarietà in relazione alle ricollocazioni e alle compensazioni di competenza.



3.9 Elemento costitutivo 8 - Preparazione e pianificazione di emergenza

La pianificazione di emergenza è un elemento fondamentale del patto, che garantisce che i sistemi di asilo e di accoglienza possano continuare a funzionare correttamente e ad adattarsi rapidamente ai cambiamenti improvvisi della situazione migratoria.

Per aiutare gli Stati membri a preparare i loro piani di emergenza, come previsto dalla direttiva sulle condizioni di accoglienza, nel novembre 2024 l'EUAA ha elaborato il modello che devono utilizzare gli Stati membri. Ha inoltre pubblicato un manuale di esempi e buone pratiche e ha organizzato una serie di webinar di formazione. Nel marzo 2025 la rete europea sulle migrazioni (REM) ha organizzato un seminario sullo sviluppo di capacità che si è concentrato sull'elaborazione di modelli di scenari e sulla pianificazione di emergenza per gli Stati membri. In generale, per intensificare gli scambi tecnici su diversi aspetti della pianificazione di emergenza in materia di migrazione, la Commissione ha riattivato un sottogruppo dedicato alla pianificazione di emergenza nel quadro della rete del programma di preparazione e di risposta alle crisi nel settore della migrazione.

Il termine legale per la presentazione dei piani di emergenza nazionali all'EUAA era il 12 aprile 2025. Ad oggi 22 Stati membri hanno adottato e notificato i loro piani di emergenza⁽⁴⁶⁾.

Sfide principali e prossime tappe

Gli Stati membri che non hanno ancora proceduto in tal senso dovrebbero notificare con urgenza i loro piani di emergenza all'EUAA.

La maggior parte dei piani notificati all'EUAA comprende gli elementi fondamentali del modello, anche se con diversi livelli di completezza. Gli Stati membri sono invitati a garantire che siano delineate misure concrete per tutti gli elementi del modello (ad esempio asilo, accoglienza e minori non accompagnati), sulla base di scenari e indicatori ben definiti, nonché di misure di preparazione.

Tutti gli Stati membri devono inoltre mantenere i piani adatti allo scopo, aggiornarli e rivederli e provarli ove possibile. È inoltre importante garantire la coerenza con altri piani di emergenza pertinenti per la migrazione (ad esempio in materia di frontiere o rimpatri). Inoltre dovrebbero essere adottate misure pratiche di preparazione (ad esempio in materia di logistica e preparazione degli appalti, costituzione di scorte, formazione o capacità di accoglienza di riserva) per garantire che le capacità possano essere mobilitate in modo flessibile ed efficiente. La Commissione fornirà informazioni sul livello di preparazione nell'Unione e negli Stati membri nella relazione annuale di ottobre, sulla base dei contributi delle agenzie dell'UE, in particolare di Frontex e dell'EUAA. A partire dal 2026 la pianificazione di emergenza in materia di accoglienza e asilo sarà valutata nell'ambito del programma di monitoraggio pluriennale dell'EUAA.

3.10 Elemento costitutivo 9 - Nuove garanzie per i richiedenti protezione internazionale e le persone vulnerabili e monitoraggio potenziato dei diritti fondamentali

Il patto garantisce un importante equilibrio non solo tra solidarietà e responsabilità, ma anche tra gli obblighi e i diritti delle persone che cercano protezione nell'UE. Introduce nuovi elementi relativi al monitoraggio indipendente dei diritti fondamentali durante gli accertamenti e le procedure di asilo alla frontiera, il rafforzamento delle garanzie procedurali e misure di protezione, come l'orientamento legale gratuito e la fornitura di informazioni, e comprende disposizioni chiare e rafforzate per le persone con vulnerabilità o esigenze di accoglienza particolari, soprattutto i minori, compresi i minori non accompagnati. Sebbene permangano alcune lacune, i piani di attuazione nazionali degli Stati membri generalmente riflettono l'equilibrio complessivo tra diritti e obblighi e incorporano questi nuovi elementi. È importante che ciò continui a valere durante tutto il processo di attuazione, nella legislazione e durante l'operatività e l'assegnazione delle risorse.

A sostegno dell'attuazione da parte degli Stati membri sono stati forniti chiarimenti e orientamenti sulle disposizioni giuridiche pertinenti nelle riunioni del comitato di esperti. Nel settembre 2024 la Commissione ha organizzato una riunione specifica con gli Stati membri incentrata principalmente sull'attuazione delle disposizioni e delle garanzie specifiche relative ai minori, compresi i minori non accompagnati, in tutti i nuovi strumenti legislativi.

Come previsto dal regolamento sugli accertamenti⁽⁴⁷⁾, nel settembre 2024 l'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali ha pubblicato orientamenti rivolti agli Stati

⁽⁴⁶⁾ 26 Stati membri sono tenuti a presentare all'EUAA piani di emergenza nazionali. Cechia, Polonia e Paesi Bassi hanno informato l'EUAA dei ritardi. L'Ungheria non ha fornito alcuna informazione.

⁽⁴⁷⁾ Regolamento (UE) 2024/1356 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 maggio 2024, che introduce accertamenti nei confronti dei cittadini di paesi terzi alle frontiere esterne e modifica i regolamenti (CE) n. 767/2008, (UE)

membri sul meccanismo indipendente per i diritti fondamentali⁽⁴⁸⁾. Tali orientamenti si concentrano sui diversi elementi del meccanismo per contribuire a prevenire le violazioni dei diritti, proteggere le vittime e sostenere le indagini sulle accuse di irregolarità da parte delle autorità pubbliche.

L'EUAA sta elaborando materiale pertinente sulla fornitura di informazioni e nel 2026 sarà ultimata la guida pratica sulla trasmissione di informazioni nella procedura di asilo. Per quanto riguarda la vulnerabilità, l'EUAA ha pubblicato guide pratiche relative alla valutazione della salute mentale dei richiedenti protezione internazionale e ai richiedenti con orientamenti sessuali, identità ed espressioni di genere e caratteristiche sessuali diversi⁽⁴⁹⁾. Quest'anno l'EUAA dovrebbe pubblicare un aggiornamento della guida pratica del 2019 sull'interesse superiore del minore nelle procedure di asilo, lo strumento di valutazione degli interessi superiori e un pacchetto di informazioni a misura di minore sulle procedure di asilo e sulle garanzie specifiche a disposizione dei minori. L'EUAA sta inoltre lavorando alla revisione di diversi moduli di formazione relativi ai richiedenti vulnerabili, come il modulo sui minori nel processo di asilo, il modulo sulle vittime di violenza di genere e il modulo sull'accoglienza delle persone vulnerabili. I lavori sulla revisione degli orientamenti dell'EUAA sulla vulnerabilità nel contesto dell'asilo e dell'accoglienza sono in corso e dovrebbero concludersi entro la metà del 2026. L'EUAA pubblicherà un aggiornamento degli orientamenti del 2018 sulla valutazione dell'età entro la fine di quest'anno.

La maggior parte degli Stati membri prevede l'istituzione di un meccanismo indipendente di monitoraggio dei diritti fondamentali nei rispettivi piani di attuazione nazionali e alcuni sono già in contatto con gli organismi nazionali esistenti e i potenziali fornitori⁽⁵⁰⁾. Analogamente la maggior parte degli Stati membri offre già orientamento legale gratuito durante la fase amministrativa oppure l'ha incluso nei rispettivi piani⁽⁵¹⁾.

Gli Stati membri stanno preparando adeguamenti della valutazione e un sostegno specifico per le persone con vulnerabilità o esigenze procedurali particolari. Ciò può includere la revisione dei manuali di assistenza alle procedure operative standard o l'istituzione attiva di nuovi partenariati per compiti correlati, come previsto ad esempio in Irlanda, nonché un aumento del personale. Diversi Stati membri prevedono inoltre di aumentare gli appositi spazi di accoglienza per le persone vulnerabili, comprese le famiglie⁽⁵²⁾.

Diversi Stati membri hanno adottato misure per preparare l'attuazione della nuova procedura multidisciplinare di accertamento dell'età e hanno messo in atto le necessarie riforme dei loro

2017/2226, (UE) 2018/1240 e (UE) 2019/817 (GU L, 2024/1356, 22.5.2024, ELI: <https://eur-lex.europa.eu/eli/reg/2024/1356/oj/ita>.

⁽⁴⁸⁾ [Monitoraggio dei diritti fondamentali durante gli accertamenti e la procedura di asilo alla frontiera - Guida sui meccanismi nazionali indipendenti: https://fra.europa.eu/sites/default/files/fra_uploads/fra-2024-independent-border-monitoring-mechanisms_it.pdf](https://fra.europa.eu/sites/default/files/fra_uploads/fra-2024-independent-border-monitoring-mechanisms_it.pdf).

⁽⁴⁹⁾ [Practical guide on applicants with diverse sexual orientations, gender identities, gender expressions and sex characteristics – Cross-cutting elements: https://euaa.europa.eu/publications/practical-guide-SOGIESC-cross-cutting-elements](https://euaa.europa.eu/publications/practical-guide-SOGIESC-cross-cutting-elements); [Mental Health and Well-being of Applicants for International Protection Part I: https://euaa.europa.eu/sites/default/files/publications/2024-11/Practical-guide-mental-health-well-being-applicants-part-i-senior-management.pdf](https://euaa.europa.eu/sites/default/files/publications/2024-11/Practical-guide-mental-health-well-being-applicants-part-i-senior-management.pdf); [Mental Health and Well-being of Applicants for International Protection Part II: https://euaa.europa.eu/sites/default/files/publications/2024-11/Practical-guide-mental-health-well-being-applicants-part-ii-first-line-officers.pdf](https://euaa.europa.eu/sites/default/files/publications/2024-11/Practical-guide-mental-health-well-being-applicants-part-ii-first-line-officers.pdf).

⁽⁵⁰⁾ Circa 23 Stati membri forniscono informazioni pertinenti nei rispettivi piani di attuazione nazionali, anche se per alcuni di essi mancano i dettagli. Sono già stati segnalati problemi, ad esempio, per Bulgaria, Italia e Malta. Austria e Grecia non vi fanno alcun riferimento.

⁽⁵¹⁾ Alcuni Stati membri offrono già orientamento legale gratuito: Germania, Belgio, Croazia, Francia, Portogallo, sebbene siano necessari adeguamenti. Circa 18 Stati membri lo prevedono nei rispettivi piani di attuazione nazionali. Non è ancora disponibile in Grecia, Ungheria e Polonia.

⁽⁵²⁾ Ad esempio Cipro, Lettonia, Malta e Slovenia.

sistemi per fornire tutori o rappresentanti legali ai minori non accompagnati in linea con i nuovi requisiti. In alcuni Stati membri occorre pertanto riesaminare le procedure per la designazione di rappresentanti per i minori non accompagnati, mentre altri Stati membri stanno sviluppando o rafforzando le procedure e gli orientamenti per la valutazione dell'interesse superiore del minore e il relativo follow-up.

Sfide principali e prossime tappe

Una sfida generale in questo elemento costitutivo riguarda la necessità di coordinarsi con diversi partner e soggetti coinvolti per l'assistenza legale, l'istruzione, l'assistenza sociale o la sanità, al fine di predisporre le modalità operative necessarie. Diversi Stati membri hanno inoltre segnalato problemi per quanto riguarda le riforme relative ai minori⁽⁵³⁾ e i requisiti in materia di valutazione delle vulnerabilità e conseguente sostegno. Altri Stati membri continuano ad sperimentare una carenza di posti di accoglienza adeguati per le persone con esigenze particolari, compresi i minori, e/o una carenza di posti di accoglienza in generale⁽⁵⁴⁾.

Nei prossimi mesi gli Stati membri dovrebbero adoperarsi per garantire che siano definite e designate le entità nazionali di monitoraggio dei diritti fondamentali, per garantire la loro indipendenza e per istituire i pertinenti accordi di cooperazione⁽⁵⁵⁾. Gli Stati membri dovrebbero inoltre predisporre risorse adeguate per il meccanismo di monitoraggio dei diritti fondamentali e l'orientamento legale gratuito, garantendo, attraverso le assunzioni e la formazione, la capacità necessaria e la creazione di un meccanismo di controllo della qualità in caso di esternalizzazione di tali servizi. Gli Stati membri dovrebbero inoltre garantire un numero sufficiente di rappresentanti adeguatamente formati per i minori non accompagnati, conformemente al regolamento sulla procedura di asilo. In molti casi può essere necessario rivolgersi alle altre autorità nazionali e ai ministeri competenti. Gli Stati membri che devono ancora stabilire o confermare i piani devono farlo con urgenza per evitare ulteriori ritardi dell'operatività⁽⁵⁶⁾.

3.11 Elemento costitutivo 10 - Integrazione e percorsi legali verso la protezione

Politiche efficaci in materia di integrazione e inclusione sono importanti per una politica di migrazione e asilo correttamente gestita e contribuiscono a garantire la coesione sociale. In tal modo i migranti possono mantenersi e contribuire alla società e all'economia, nonché alla competitività dell'UE.

Diversi Stati membri hanno affrontato la necessità di investire di più o di continuare a impegnarsi per sostenere l'integrazione dei beneficiari di protezione internazionale nei rispettivi piani di attuazione nazionali. Per affrontare tale necessità hanno sviluppato misure di integrazione precoce e un processo più efficiente per il riconoscimento delle qualifiche e per la convalida delle competenze. L'accesso effettivo agli alloggi rimane un problema impegnativo⁽⁵⁷⁾.

L'UE sostiene gli Stati membri nei loro sforzi di integrazione attraverso finanziamenti, elaborazione di orientamenti e promozione di partenariati multilivello che coinvolgono i

⁽⁵³⁾ Ad esempio per quanto riguarda il processo di nomina dei rappresentanti dei minori non accompagnati e la garanzia di un numero sufficiente di tutori legali: Estonia, Francia, Lettonia, Lituania.

⁽⁵⁴⁾ Ad esempio Belgio, Grecia, Lettonia, Lituania, Paesi Bassi e Cipro.

⁽⁵⁵⁾ Cfr. anche: https://fra.europa.eu/sites/default/files/fra_uploads/fra-2024-independent-border-monitoring-mechanisms_it.pdf.

⁽⁵⁶⁾ Ad esempio Austria, Belgio, Danimarca, Grecia, Polonia e Ungheria.

⁽⁵⁷⁾ Su questo tema chiave si è discusso in occasione dell'ultima riunione semestrale della rete dei punti di contatto dell'EUAA sull'accoglienza (maggio 2025).

migranti, le comunità di accoglienza, le parti sociali ed economiche, la società civile e il settore privato⁽⁵⁸⁾.

Nel novembre 2020 la Commissione ha adottato un piano d'azione per l'integrazione e l'inclusione 2021-2027⁽⁵⁹⁾, una delle prime iniziative per l'introduzione del patto. Parallelamente a tale comunicazione la Commissione presenta un documento di lavoro dei suoi servizi che esamina l'attuazione intermedia del piano d'azione e individua le buone pratiche, le sfide rimanenti e i settori in cui occorre ancora intervenire. La revisione fornisce inoltre conoscenze e strumenti sull'integrazione delle persone bisognose di protezione al fine di assistere gli Stati membri nell'operatività e nell'attuazione del regolamento qualifiche⁽⁶⁰⁾ e della direttiva sulle condizioni di accoglienza, comprese le misure per l'integrazione precoce dei richiedenti e dei beneficiari di protezione internazionale.

Per quanto riguarda i percorsi legali di protezione, progrediscono i lavori di attuazione del regolamento sul quadro dell'Unione per il reinsediamento e l'ammissione umanitaria ⁽⁶¹⁾. In linea con la natura volontaria dello strumento, gli Stati membri hanno valutato le rispettive necessità di modificare i programmi e i flussi di lavoro esistenti per allinearli alle novità introdotte dal regolamento. La Commissione ha convocato tre riunioni del gruppo di esperti per il reinsediamento per uno scambio di opinioni su disposizioni specifiche del regolamento e sulla loro attuazione. Nelle riunioni della rete per il reinsediamento e l'ammissione umanitaria dell'EUAA si è inoltre discusso del sostegno operativo che gli Stati membri possono richiedere nello svolgimento dei loro programmi ai sensi delle nuove norme. Per preparare il primo piano di reinsediamento e ammissione umanitaria dell'Unione, la Commissione ha convocato due riunioni del comitato ad alto livello per il reinsediamento e l'ammissione umanitaria, in cui i partecipanti si sono confrontati sulle priorità.

Sfide principali e prossime tappe

La revisione intermedia del piano d'azione per l'integrazione e l'inclusione mostra che i risultati dell'integrazione dei migranti sono complessivamente migliorati dal 2021. Allo stesso tempo permangono sfide in tutti e quattro i principali settori di intervento: istruzione, occupazione, assistenza sanitaria e alloggi⁽⁶²⁾. Occorrono tuttora interventi mirati nei confronti dei beneficiari di protezione internazionale, in particolare le donne, i minori e le persone con esigenze specifiche. La revisione intermedia sottolinea inoltre l'importanza di un approccio più integrato e di un più stretto coordinamento tra i diversi livelli di governance degli Stati membri, soprattutto per quanto riguarda la pianificazione e il sostegno finanziari. Infine la revisione intermedia riconosce le sfide cui devono far fronte gli Stati membri per trovare il giusto equilibrio tra l'integrazione dei migranti e il benessere dei propri cittadini.

⁽⁵⁸⁾ Tra gli esempi figurano la rete europea per l'integrazione, che riunisce i rappresentanti delle autorità pubbliche nazionali responsabili dell'integrazione dei migranti in tutti i 27 Stati membri, nonché in Islanda e Norvegia; il gruppo di esperti sulle opinioni dei migranti; il partenariato del Comitato delle regioni sull'integrazione dei migranti; il partenariato dell'agenda urbana per l'inclusione, che riunisce partner di diversi livelli di governance.

⁽⁵⁹⁾ Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, Piano d'azione per l'integrazione e l'inclusione 2021-2027, COM(2020) 758 final, [EUR-Lex - 52020DC0758 - IT - EUR-Lex](#).

⁽⁶⁰⁾ Regolamento (UE) 2024/1347 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 maggio 2024, recante norme sull'attribuzione a cittadini di paesi terzi o apolidi della qualifica di beneficiario di protezione internazionale, su uno status uniforme per i rifugiati o per le persone aventi titolo a beneficiare della protezione sussidiaria e sul contenuto della protezione riconosciuta, che modifica la direttiva 2003/109/CE del Consiglio e che abroga la direttiva 2011/95/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (GU L, 2024/1347, 22.5.2024, ELI: <http://data.europa.eu/eli/reg/2024/1347/oj>) - [EU - 2024/1347 - IT - EUR-Lex](#).

⁽⁶¹⁾ Regolamento (UE) 2024/1350 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 maggio 2024, che istituisce un quadro dell'Unione per il reinsediamento e l'ammissione umanitaria e modifica il regolamento (UE) 2021/1147 (GU L, 2024/1350, 22.5.2024, ELI: <http://data.europa.eu/eli/reg/2024/1350/oj>) - [UE - 2024/1350 - IT - EUR-Lex](#).

⁽⁶²⁾ Per maggiori dettagli, cfr. il documento di lavoro dei servizi della Commissione *Mid-term review of the Commission Action Plan on Integration and Inclusion 2021-2027* che accompagna la presente comunicazione.

In futuro la Commissione farà tesoro degli insegnamenti tratti dalla revisione intermedia del piano d'azione.

In generale, in mercati immobiliari già sottoposti a pressioni, la mancanza di accesso agli alloggi per i beneficiari ha conseguenze sulla capacità di accoglienza, in quanto rende più difficile liberare posti per l'accoglienza. Alcuni Stati membri devono inoltre semplificare le procedure e ridurre i ritardi nel rilascio dei permessi di soggiorno e di altri documenti necessari ai beneficiari.

Il reinsediamento e l'ammissione umanitaria costituiscono un importante contributo a un approccio sostenibile e globale alla gestione della migrazione. Sulla base delle indicazioni del comitato ad alto livello e dei contributi preliminari forniti dagli Stati membri, la Commissione presenterà entro l'autunno una proposta relativa al piano di reinsediamento e di ammissione umanitaria dell'Unione. Il piano dell'Unione intende fungere da strumento strategico per integrare ulteriormente gli sforzi dell'UE in materia di reinsediamento e ammissione umanitaria nell'ambito di partenariati e dialoghi globali con i principali paesi terzi. A seguito della proposta della Commissione, il Consiglio e gli Stati membri finalizzeranno il piano dell'Unione e si adopereranno affinché sia adottato dal Consiglio entro la fine del 2025, e tempestivamente attuato nel periodo 2026-2027.

4. CONCLUSIONI E PROSSIME TAPPE

A metà del periodo di transizione sono stati compiuti importanti progressi a livello sia dell'Unione che nazionale. Tuttavia occorre mantenere un ritmo costante e, in diversi casi, accelerare per affrontare le sfide che permangono in tutti gli elementi costitutivi.

Mantenere questo slancio positivo e continuare a collaborare garantirà un processo razionalizzato e coordinato, permettendo nel contempo un monitoraggio efficace delle interdipendenze critiche tra i diversi filoni di lavoro. Il monitoraggio dell'attuazione richiederà uno scambio continuo di informazioni, la promozione dell'apprendimento reciproco e la condivisione di buone pratiche. A tal fine la Commissione favorirà uno scambio di informazioni più strutturato e trasparente e offrirà un sostegno mirato agli Stati membri in difficoltà. Parallelamente sarà prestata attenzione alla semplificazione dei processi e all'attenuazione degli oneri amministrativi ove possibile, affinché gli sforzi rimangano mirati, efficienti e orientati ai risultati. La Commissione proseguirà inoltre il suo dialogo con gli Stati membri su base bilaterale per fornire un sostegno su misura per l'attuazione del patto.

L'inizio del primo ciclo annuale di solidarietà nell'ottobre 2025, rende ancora più importante affrontare le sfide esistenti, impedire che vi siano carenze significative nell'applicazione delle norme vigenti, anche nel sistema di Dublino e in materia di accoglienza, e garantire che siano compiuti continui progressi nell'attuazione del patto. Una buona preparazione si pone come fondamento degli obblighi previsti dal patto e funge da base per gli Stati membri da considerare soggetti a pressioni migratorie, che si trovano in una situazione migratoria significativa oppure in una crisi, e per avere accesso alla riserva di solidarietà.

Un risultato importante da conseguire sarà l'adozione di una strategia europea quinquennale di gestione dell'asilo e della migrazione entro dicembre 2025. Tale strategia si baserà sulle strategie nazionali che gli Stati membri devono adottare e trasmettere alla Commissione entro il 12 giugno 2025, per riunire la dimensione interna e quella esterna della migrazione in un approccio globale e integrato.

Per integrare e sostenere l'attuazione sostenibile del patto la Commissione continuerà a lavorare sulla dimensione esterna della politica migratoria, in particolare sui partenariati globali con i paesi terzi, nello spirito "Team Europa" e seguendo un approccio che prenda in

considerazione l'intero tragitto. L'accento sarà posto, tra l'altro, sulla riduzione degli arrivi irregolari nell'UE, sulla lotta al traffico di migranti e sull'aumento dell'efficienza delle nostre azioni di rimpatrio.

Il successo del sistema dipenderà dall'impegno e dalla preparazione di tutti gli Stati membri in tutti gli elementi costitutivi, in quanto le azioni in un settore possono avere implicazioni più ampie per tutti. La Commissione e le agenzie dell'UE continueranno a sostenere gli Stati membri nei loro sforzi e confidano nel loro impegno costruttivo e costante. Allo stesso tempo, ricordando che un quadro giuridico è efficace soltanto nella misura in cui è efficace la sua attuazione, la Commissione monitorerà attentamente i progressi compiuti ed è pronta a utilizzare le procedure adeguate in linea con i trattati per garantire il rispetto delle norme. Ciò sottolinea la responsabilità politica condivisa da tutti di impegnarsi pienamente nel conseguimento degli obiettivi del patto.

La Commissione presenterà il prossimo stato di avanzamento dell'attuazione del patto al Parlamento europeo e al Consiglio nell'ambito della relazione annuale sull'asilo e la migrazione in ottobre.